

Rassegna del 10/03/2014

SANITA' REGIONALE

10/03/14	Gazzetta del Sud	16	Ministra-donatrice Lanzetta fa la fila all'autoemoteca	Divino Imma	1
10/03/14	L'Ora della Calabria	7	Garante della Salute dimenticato	Incoronato Annalia	2
10/03/14	L'Ora della Calabria	7	«Necessario dare piena efficacia al registro tumori regionale»	...	4
10/03/14	Quotidiano della Calabria	7	Sposato: «Commissariare l'Asp, malaffare dilagante»	...	5
10/03/14	Quotidiano della Calabria	8	La relazione dei commissari Le pressioni esercitate dal clan - Il caso Asp/il documento - Pressioni su Petramala dal clan	...	6
10/03/14	Quotidiano della Calabria	8	"Nome De Rosi inserito senza senso"	Saracino Nicola	8
10/03/14	Quotidiano della Calabria	10	Al "Sant'Anna" nuovo passo avanti nelle cure coronariche	...	9
10/03/14	Quotidiano della Calabria	10	Calabria senza un Garante	...	10
10/03/14	Quotidiano della Calabria	10	«Mammografia? Falla al posto mio»	Granato Ivano	11

SANITA' LOCALE

10/03/14	Gazzetta del Sud Catanzaro	18	Scopelliti: accordo storico sull'Azienda Unica	Calabretta Betty	12
10/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	14	Quando la politica diventa una via per la sanità	...	13
10/03/14	L'Ora della Calabria Cz Kr Vv e provincia	16	Numero unico Domani presentazione	...	15
10/03/14	Quotidiano della Calabria Catanzaro e Crotone	14	Riflettori puntati sull'etica medica	Gatto Andrea	16
10/03/14	Quotidiano della Calabria Vibo e provincia	15	Il Tar dà ragione alla Ericsson: l'antenna resterà	Parrucci Giuseppe	17

MONASTERACE Da anni è socia dell'Avis
Ministra-donatrice
Lanzetta fa la fila
all'autoemoteca

Imma Divino
MONASTERACE

Si erano lasciati il 23 febbraio scorso, a conclusione dell'assemblea annuale dei soci, con un prestigioso impegno: raggiungere il numero di 200 iscritti e raccogliere almeno 230 sacche di sangue da raccogliere durante gli appuntamenti periodici con l'autoemoteca in piazza. Una sfida che hanno accolto già da ieri "ospitando" l'autoemoteca dell'Avis reggina in piazza Caduti senza croce di Monasterace. Con una donatrice d'eccezione, che ancora una volta ha fornito il suo contributo: il ministro Maria Carmela Lanzetta.

Una sezione dell'Avis, quella monasteracese, considerata tra le più attive nella raccolta di sacche ematiche, tanto che per questo motivo, ma anche per la grande professionalità e l'impegno dei soci, a cominciare dal presidente, Mariano Chidichimo, Monasterace è stata scelta per ospitare importanti eventi nazionali (ricordiamo per tutti la celebrazione della Giornata mondiale del donatore, istituita dall'Organizzazione mondiale della Sanità nel 2004, svoltasi il 16 giugno 2012 presso il Giardino del Museo Archeologico).

Un impegno costante che ha permesso anche in questa prima sosta del 2014, dell'autoemoteca, di rag-

giungere buoni risultati: ventotto donatori, dei quali, quattro alla prima donazione.

In fila, confusa tra i soci, come detto, anche la ministra degli Affari regionali Maria Carmela Lanzetta, che da anni fa parte di quel numeroso "esercito" di cittadini che donano il proprio sangue in modo costante, raggiunta telefonicamente, proprio mentre si trovava in piazza attornata dalla gente, da Paolo Marciano, vice presidente vicario dell'Avis Regionale, che ha voluto complimentarsi con l'ex sindaco, per il prestatigioso incarico ottenuto dal presidente del Consi-



Mariano Chidichimo
 è il presidente della sezione Avis di Monasterace

glio Matteo Renzi.

Oltre a Mariano Chidichimo, presidente locale dell'Avis, erano presenti all'iniziativa anche il direttore sanitario avisino Domenico Quaranta con la moglie Gabriella De Leo, presidente della Gadco, il vice presidente dell'Avis provinciale reggina Nicola Ritorito. A effettuare i prelievi fino alle undici, all'interno dell'autoemoteca l'equipe medica composta dalla dottoressa Marilena Saldino e da Maria Morabito, paramedico. ◀



Marilena Saladino, Domenico Quaranta e Maria Carmela Lanzetta



Garante della Salute dimenticato

A sei anni dall'approvazione della legge, la figura è rimasta sulla carta

Una struttura a costo zero che garantirebbe un funzionamento migliore del sistema, invece la Regione ha istituito il Garante della Caccia che costa 80mila euro

Sono passati quasi sei anni dall'approvazione in Consiglio regionale della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria ma l'innovativa figura di raccordo tra cittadini e strutture sanitarie ancora non è entrata a regime. Il suo promotore Franco Corbelli definisce uno «scandalo» questa inadempienza. La battaglia del leader del movimento Diritti civili ebbe un primo importante risultato grazie al Consiglio provinciale di Cosenza che approvò la proposta di legge, successivamente gli atti vennero inviati a palazzo Campanella e in cinque mesi la legge vide la luce. Ma è rimasta lì, sulla carta, sebbene il relativo bando venne espletato regolarmente.

Perché il Garante della Salute non viene reso operativo? Anche i recenti fatti di malasanità, come l'anziano di Cerchiara affetto da insufficienza renale per il quale non c'era posto in alcun

ospedale della Calabria, dimostrano che questa figura sarebbe indispensabile. Oggi più che mai, considerato il caos che regna nella sanità calabrese, alle prese con riduzioni di spesa e, di conseguenza, di livelli assistenziali. Che l'idea fosse buona, lo conferma il fatto che l'ex senatore del Pd e attuale sindaco di Roma Ignazio Marino l'ha proposta a livello nazionale. Addirittura il presidente Barack Obama ha pensato a una figura simile negli Stati Uniti d'America già dal 2009.

«Mentre in Calabria si susseguono casi di malasanità, di disorganizzazione, mentre la gente in tanti casi non sa a chi rivolgersi in caso di necessità medica –commenta Corbelli– il Consiglio regionale continua ad ignorare un atto dovuto, dopo l'approvazione della legge e il successivo bando». Il promotore del Garante della Salute ricorda che sono state 109 le domande presenta-

te, nel 2008, per l'incarico. La struttura di raccordo sanitario non avrebbe alcun costo, secondo quanto tracciato nel disegno del leader del movimento Diritti civili. Sarebbe operativa 24 ore su 24, attraverso un numero verde, con una ventina di sportelli informativi (per le diverse problematiche sanitarie), un centro di coordinamento per i casi di urgenza e di pronto intervento. Insomma «una struttura di effettiva semplicità e utilità per i cittadini-utenti, autonoma, svincolata dai partiti e dal potere, al servizio esclusivo delle persone che ne hanno bisogno», spiega Corbelli. Forse proprio questo è il problema, la paura di perdere influenza nella politica sanitaria regionale, dove gli interessi sono tantissimi e diventa esercizio di potere anche il favore per un posto letto in una struttura pubblica. Il Garante della Salute assolverebbe a un importante compito che contrasta con

questi interessi: prestare aiuto a chi non ha santi in paradiso e offrire un orecchio attento a chi vuole segnalare inefficienze.

Ci sarebbe da guadagnare nella funzionalità complessiva del sistema. E invece si fa finta di non vedere, mentre la Regione è occupata a regolamentare altre figure «fondamentali»: «In Calabria hanno istituito il Garante della caccia, con una spesa prevista di 80mila euro l'anno per le casse della Regione, e il Garante dell'Infanzia, che ha una somma stanziata per il 2013 di 200mila euro. Continuano invece ad ignorare il Garante della Salute che sarebbe a costo zero: non è prevista alcuna indennità, solo un rimborso, per le spese documentate, per il Garante e per la formazione della struttura è previsto l'utilizzo di personale medico e professionale, dipendente della Regione», conclude Corbelli.

ANNALIA INCORONATO

a.incoronato@loradellacalabria.it





IDEATORE
A sinistra
Franco
Corbelli del
movimento
Diritti Civili
In alto
un ospedale
in un
momento di
caos

«Necessario dare piena efficacia al registro tumori regionale»

La consigliera comunale di Rossano Patrizia Uva sollecita le istituzioni a fare l'analisi dei dati raccolti

ROSSANO «Piena efficacia ed utilità scientifica e sociale del registro tumori, promozione della prevenzione soprattutto in zone che presenterebbero più elevate incidenze rispetto ad altri (ed alcune aree di Rossano parrebbero, purtroppo, essere tra queste), sblocco da parte dell'Asp delle interminabili liste d'attesa almeno nei casi di pazienti con fondati sospetti di patologie tumorali». È quanto auspica e sollecita, rivolgendosi a tutte le istituzioni competenti, la capogruppo del gruppo misto in consiglio comunale di Rossano Patrizia Uva. Da una parte si interroga pubblicamente sull'effettivo funzionamento del registro e sullo stato dell'arte dei dati raccolti territorio per territorio; dall'altra, esprime soddisfazione per il lavoro della terza commissione regionale sanità che ha auditato per la prima volta i rappresentanti delle associazioni e dei comitati civici che si occupano di tutela dell'ambiente. «L'obiettivo e l'impegno dal quale nessuna istituzione, a partire dai comuni, deve sentirsi esonerata – aggiunge Patrizia Uva – è quello di riuscire ad intervenire sulle situazioni di più immediata contingenza in Cala-

bria». Il Registro Tumori, ricorda la consigliera, «è un importante strumento per lo studio e il monitoraggio dell'insorgenza di patologie tumorali. È utile alla prevenzione e al controllo di queste malattie sulla popolazione. Serve a comprendere il perché dell'insorgenza di tali fenomeni in una data popolazione e soprattutto perché questi si verificano con più incidenza su un campione statistico significativo piuttosto che su un altro. Ecco perché ne sostenuto, sollecitato e monitorato l'effettivo funzionamento». Insieme al comitato cittadino "Porta di Ferro", già in passato sono state avviate importanti iniziative di denuncia e sollecito destinate all'Asp perché venissero seriamente analizzati i dati relativi alle statistiche della mortalità per tumori a Rossano. «Uno studio venne fatto, in seguito alle nostre richieste – prosegue Uva – ma avevamo ed abbiamo motivi fondati per non ritenere approfondita quella verifica. Senza voler alimentare inutili allarmismi resta quanto mai necessario e urgente capire se e come in alcune zone cittadine si registra una maggiore frequenza di decessi per patologie tumorali». Nel ribadire l'appello alla prevenzione, conclude la consigliera, «invitiamo infine l'Asp a prendere in considerazione lo sblocco delle liste d'attesa per quei pazienti che abbiamo fatto emergere sospetti gravi di malattie tumorali. In questi casi, come è tristemente noto, il tempo diventa vitale. Senza contare che così facendo si eviterebbe di favorire la già notevole e costosa emigrazione sanitaria».



■ LA DENUNCIA DELLA CGIL A COSENZA

Sposato: «Commissariare l'Asp, malaffare dilagante»

COSENZA- «Commissariare e sciogliere l'Asp di Cosenza»: a chiederlo è il segretario della Cgil comprensoriale Sibari-Pollino Angelo Sposato che invita anche il prefetto a convocare un tavolo con i sindaci per la gestione dei beni confiscati alle cosche cosentine «per un riutilizzo sociale per giovani e migranti.»

sulla sanità cosentina, Sposato ricorda come la Cgil abbia denunciato politicamente e giuridicamente «le storture di un piano di rientro dal debito sanitario proposta dai vari commissari alla salute che hanno penalizzato fortemente il nostro territorio producendo tagli lineari degli ospedali, dei posti letto, delle prestazioni sanitarie, pregiudicando i livelli essenziali di assistenza e la continuità assistenziale.»

«Molte strutture - spiega - sono fatiscenti, si bloccano le forniture dei presidi ordinari, dei farmaci ed alcune di esse versano in uno stato di degrado e di abbandono. La decadenza strutturale viene parzialmente compensata dall'abnegazione e dalla passione con cui operano i lavoratori del settore del comparto medico, infermieristico ed ausiliario che in molti casi diventano temerari nell'azione quotidiana e che rischiano in prima persona per via di orari di lavoro e turni insostenibili.

Chi ha avuto la sfortuna di



Angelo Sposato della Cgil

impattare con la realtà sanitaria territoriale - aggiunge - conosce bene quali pericoli produce questo sistema per la salute e la vita dei cittadini.»

«Il sistema sanitario calabrese - aggiunge il segretario - è diventato un centro di potere delle clientele e del malaffare e le recenti indagini aperte a Cosenza dalla magistratura e dalla Dda confermano quanto la politica e la criminalità organizzata siano infiltrate ed invasive nel sistema sanitario provinciale, nella Asp Cosentina e nelle strutture ospedaliere dell'intero tirreno cosentino.

Per queste ragioni tempo fa decidemmo di abbandonare in forma eclatante il tavolo

di discussione presso l'Asp di Cosenza sull'atto aziendale che favoriva la sanità privata del Tirreno cosentino e tagliava i posti letto nel sistema sanitario pubblico denunciando presso la procura della Repubblica di Rossano lo scempio sanitario che si stava determinando nel territorio della Sibaritide. Il quadro che emerge a Cosenza dalle recenti indagini ed intercettazioni telefoniche che vedono coinvolti il sistema della politica non possono lasciarci indifferenti. L'Asp di Cosenza va immediatamente commissariata con figure autorevoli e di garanzia che tolga dalle mani della politica la salute dei cittadini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ **ASP COSENZA** I rilievi mossi nel documento
La relazione dei commissari
Le pressioni esercitate dal clan

AMPI STRALCI DELLA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'ACCESSO

A PAGINA 8

■ **IL CASO ASP/IL DOCUMENTO**

«Il lavoro di verifica reso difficile dal caos amministrativo dell'azienda»

«Pressioni su Petramala dal clan»

Le conclusioni a cui sono giunti i tre componenti della commissione d'accesso

«Non rispettate le procedure degli affidamenti»

«Bilanci 2010 e 2011 non approvati»

Continuiamo la pubblicazione della relazione della commissione di accesso sull'Asp di Cosenza, firmata dalla dott.ssa Maria Virginia Rizzo, dal dott. Francesco Paolo D'Alessio e dalla dott.ssa Carla Fragomeni. Queste sono le conclusioni:

«Questa Commissione di accesso è stata incaricata dal Prefetto della Provincia di Cosenza di avviare le indagini, ai fini dell'accertamento degli eventuali presupposti prefigurabili ai sensi dell'art. 143 del D. lgs n. 267/2000, sull'Azienda Sanitaria Provinciale di Cosenza.

La finalità è quella di verificare se nell'Azienda sussistono elementi "concreti, univoci e rilevanti su collegamenti diretti o indiretti con la criminalità organizzata di tipo mafioso o similare degli amministratori, ovvero su forme di condizionamento degli stessi, tali da determinare un'alterazione del procedimento di formazione della volontà degli organi elettivi ed amministrativi e da compromettere il buon andamento o l'imparzialità delle Amministrazioni comunali e provinciali, nonché il regolare funzionamento dei servizi ad esse affidati, ovvero che risultino tali da arrecare grave e perdurante pregiudizio per lo stato della sicurezza pubblica»

(art. 143 Dec. Lgs n. 267/2000 come sostituito dall'art. 2, comma 30, Legge n. 94/2009).

L'accesso parte da una situazione di forte compromissione, segnalata dal Prefetto di Cosenza, nella gestione del Presidio Ospedaliero di Cetraro (CS) facente parte dell'Azienda Sanitaria in parola, a motivo di un possibile condizionamento da parte della locale criminalità organizzata.

Da indagini avviate dalla Procura della Repubblica di Cosenza relativamente alle procedure illegittime di assunzione di personale dell'Ospedale di Cetraro, sono state evidenziate pressioni, nel corso dell'anno 2008, sul Direttore Generale dell'ASP pro tempore (Dott. Petramala) da parte di esponenti della consorteria mafiosa denominata "Clan MUTO" che ha un'egemonia su tutta l'alta costa tirrenica cosentina.

(...)

La vastissima dimensione del territorio diviene un elemento di criticità nell'ordinaria gestione delle attività svolte dall'ASP, che deve assicurare il servizio sanitario ad un consistente bacino d'utenza di circa 733.000 persone.

Nello specifico, l'Azienda conta 5.798 unità di personale, di cui 1175 Dirigenti tra medici, amministrativi e tec-

nic, con un bilancio avente un volume di produzione pari a un miliardo di Euro. Si contano migliaia di soggetti esterni che hanno rapporti con l'Azienda, sia nel campo delle consulenze sanitarie che in quelle legali e tecniche, così come nel campo delle manutenzioni ordinarie e straordinarie e nell'approvvigionamento di beni e servizi.

Considerate la complessità e la vastità dell'indagine per la dimensione territoriale, per la tipologia e l'elevatissimo numero di personale e di provvedimenti amministrativi da esaminare, questa Commissione ha ritenuto di prendere in considerazione l'attività dell'ASP di Cosenza limitatamente al periodo 2010-2012, mentre per le questioni del personale stabilizzato si è partiti dall'anno 2008.

L'esame delle vicende amministrative riferite a detto periodo è stato eseguito, anche in considerazione dei tempi limitati imposti dalla normativa, con il metodo a campione, mentre per il personale sono stati svolti accertamenti su tutto il management aziendale, sui titolari di strutture semplici e complesse, sul personale addetto, sia a livello centrale che periferico, ai servizi tecnico-manutentivi, patrimonio e provveditorato.

Nel corso dell'accesso, in considerazione dei rilevanti elementi emersi sono stati individuati e approfonditi specifici argomenti, rivelatisi particolarmente significativi per l'indagine condotta, tra i quali le procedure di stabilizzazione del personale precario e le vicende dello SPOKE di Paola-Cetraro.

Sono stati, inoltre, esaminati i bilanci di previsione ed esercizio dal 2010 al 2012, ed effettuate verifiche, sempre con il metodo a campione, sulle procedure di gara e, più



in generale, sull'attività contrattuale caratterizzata da reiterate proroghe, rinnovi e affidamenti fiduciari.

Occorre, peraltro, evidenziare che il lavoro di verifica svolto dalla Commissione è stato reso alquanto difficile a causa di un diffuso caos amministrativo-contabile che ha determinato un generale contesto di illegittimità nei molteplici settori dell'Azienda Sanitaria, sia per quanto riguarda gli affidamenti di servizi e forniture sia per quanto attiene il personale.

La mancanza di rispetto delle procedure previste dall'ordinamento vigente diventa elemento fondante, in un territorio caratterizzato da una pervicace presenza criminale, di un condizionamento da parte dei sodalizi mafiosi.

Infatti, ben più agevole è il sistema di penetrazione in un contesto di disordine organizzativo, di sviamento dell'attività di gestione, di violazione delle procedure amministrative. La sussistenza di uno stato di una insufficiente funzionalità dell'Azienda rende quindi plausibile, in una situazione in cui è fortemente pervasiva la presenza della malavita organizzata, quello che può ben definirsi un "condizionamento ambientale". Si riassumono di seguito gli esiti delle attività di accertamento che a giudizio di questa Commissione rendono plausibile l'esistenza di situazioni in grado di compromettere il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione nonché il regolare funzionamento dei servizi: L'apparato burocratico è apparso carente sul piano qualitativo;

Mancano efficaci forme di controllo interno, peraltro causa di assenza di sistemi di programmazione annuale e pluriennale, in un contesto di

corposo volume economico aziendale;

Il ricorso alle cautele antimafia sulle procedure esaminate è pressoché assente, posto che non sono state esibite questa Commissione, pur richieste, le comunicazioni e le informazioni ex artt. 3 e 10 del previgente D.P.R. n. 252/1998;

Il conferimento di incarichi esterni è connotato dal mancato rispetto dei principi di trasparenza ed imparzialità, in violazione di quanto disposto dall'art. 7 del D. L. v. n° 165/2001;

Nel campo degli affidamenti cosiddetti "in economia" molto diffusi, è stato rilevato, in assenza di un albo fornitori, un eccessivo ricorso all'affidamento diretto in via d'urgenza con un frazionamento di importi riconducibili alle stesse ditte. Ciò sembrerebbe configurare un sistema artificioso diretto ad eludere le gare ad evidenza pubblica.

Un caso emblematico di affidamento diretto senza espletamento di una gara o, comunque, senza la sottoscrizione di alcun rapporto negoziale è il servizio di trasporto dializzati. Particolarmente significativa è l'affidamento del servizio di vigilanza alla Struttura 118 di Serra Spiga (quartiere di Cosenza) a propri dipendenti (Rovito Raffaele, pluripregiudicato e sprovvisto di idoneo titolo autorizzativo e D'Agostino Angelo) autorizzati ad effettuare prestazioni lavorative oltre l'orario di servizio, con un impegno di spesa per il 2013 pari ad 72.00 euro. L'affidamento è stato successivamente revocato in autotutela in data 05.06.2013 con delibera nr. 1462, dopo pochi giorni la richiesta degli atti da parte di questa Commissione sulla vicenda;

La transazione milionaria "Transazione Finanziaria SIFIN" (più dettagliatamente illustrata nel corpo della relazione) che ha esposto l'ASP di

Cosenza ad un ingente esborso di somme, quantificate in 22 milioni di euro (liquidate fino al settembre 2012) con tassi elevatissimi, ceduti a loro volta ad una società svizzera "Insitor Capital SA" (come in descritto nella parte 4, paragrafo 1 lett. h);

In materia contrattuale si evidenzia ancora un'arbitraria azione amministrativa, non rispettosa dell'unitarietà di indirizzo, che viene realizzata per ogni distretto con caratteristiche di autonomia gestionale e contrattuale. Ciò, nel concreto, si traduce nella mancanza di un centrale unico deputata a provvedere all'acquisizione di tutte le forniture di beni e servizi, spesso demandate a livello locale, dove si procede seguendo prassi consolidate delle ex Aziende Sanitarie locali;

L'assenza di procedure uniformi determina un sistema che si pone in netto contrasto con i principi di economicità ed imparzialità dell'azione amministrativa, creando a livello locale i presupposti per l'emergere di pericolose sacche di illegalità;

Per molti dei servizi esternalizzati si procede alla proroga dei contratti o anche all'estensione degli stessi in altri contesti territoriali, sempre di competenza dell'ASP, in ciò di fatto eludendo il ricorso a procedure ad evidenza pubblica in palese contrasto con la normativa vigente;

L'inosservanza delle regole contabili è aggravata dalla mancata approvazione da parte della Regione dei bilanci di previsione 2011-2012 che è stata, peraltro, censurata, con consistenti rilievi, da parte dei competenti Organi di Controllo (MEF e Corte dei Conti Sezione Reg.le per la Calabria). Da ultimo, il rilievo del MEF (Prot. Nr. 41019 del

13.05.2013) evidenzia che dall'esame di nr. 45 verbali redatti dal Collegio Sindacale nell'anno 2012 sono emerse "carenze tali da non consentire il perseguimento dei criteri di efficienza, efficacia ed economicità necessari alla realizzazione di una corretta gestione delle risorse. "Il bilancio d'esercizio o consuntivo relativo agli anni 2010 e 2011 non è stato approvato da parte del Collegio dei Revisori dei Conti a causa della consistenza del disavanzo d'amministrazione (rispettivamente 87 e 82 milioni di euro) correlato ad insufficienti ma necessari mezzi di copertura; L'inosservanza dei requisiti di legge è palese anche in ordine all'assunzione a tempo indeterminato del personale, con particolare riguardo alle procedure di stabilizzazione di quello precario avvenuto negli anni 2008 e 2010, e che ha coinvolto diverse figure, dal vertice aziendale, ai componenti delle commissioni di valutazione fino al responsabile del procedimento. E' in questo stato di disorganizzazione diffusa dell'Azienda che devono essere letti i seguenti elementi, emersi dall'attività ispettiva, che possono qualificarsi come sintomatici fattori di condizionamento: Oltre la metà delle 439 unità di personale stabilizzato è concentrato in un'area ben individuabile-quella tirrenica riferibile all'ex A.S. n. 1 di Paola a fronte di un territorio particolarmente esteso su cui insistono le numerose strutture sanitarie facenti capo all'Asp di Cosenza. Inoltre, diversi dipendenti stabilizzati negli Ospedali di Paola e di Cetraro, che peraltro non possedevano i necessari requisiti per l'assunzione a tempo indeterminato, sono ritenuti affiliati ai clan che hanno il predominio in quelle zone. (continua)

LA REPLICA

«Nome De Rosi inserito senza senso»

Gentile Direttore,

mi chiamo Nicola Saracino e sono un giudice in servizio nel Tribunale di Roma. Le scrivo queste note per dire, a Lei ed a tutti i suoi Lettori, che anche io sono cognato di Giuseppe Grossi.

Come lo è il dott. Francesco De Rosi, il cui nome è apparso nelle cronache di Paola nell'ambito del resoconto - pubblicato nell'edizione di Domenica 9 marzo - che ha assunto le sembianze di un estratto testuale dalla relazione della commissione prefettizia istituita per scandagliare le infiltrazioni mafiose nella ASP cosentina. Mi consenta di significarLe lo sgomento per il livello di inciviltà attinto dalla comunicazione - anche istituzionale - che sembra aver perso il senso del limite e, se la cosa non fosse tragica, del ridicolo. Il presupposto (esistenza di precedenti penali per gravissimi delitti a carico

del dott. Giuseppe Grossi) è semplicemente FALSO, essendo vero invece che mio cognato - dopo un primo totale proscioglimento ad opera del GUP del Tribunale di Paola (su imputazione di favoreggiamento e non certo di associazione per delinquere o usura) ed il successivo annullamento della Cassazione per vizi processuali - è in attesa della celebrazione della nuova udienza preliminare, ben lontano, quindi, dall'essere gravato da "precedenti penali". Sono certo, in cuor mio, dell'assoluta limpidezza del dott. Giuseppe Grossi, ma non è certo questo il punto.

Il punto è che sulla base di notizie false - ripeto false, trattandosi di stabilire solo se tale falsità sia dolosa o colposa, purtroppo in ogni caso produttiva di un danno devastante - viene messo immotivatamente alla "gogna" non solo l'interessato ma anche suo cognato,

come soggetto potenzialmente in contatto con clan mafiosi. Perché, mi creda, non ha alcun senso l'inserimento del dott. Francesco De Rosi in una pagina così ingiustificatamente infamante del Suo prestigioso quotidiano. Anche se frequento Paola solo saltuariamente, tenevo a rivendicare, nel modo più pubblico che posso, che il dott. Giuseppe Grossi ed il dott. Francesco De Rosi sono i miei cognati.

Nicola Saracino - Magistrato

Ne prendiamo atto ricordando che le affermazioni pubblicate a cui fa riferimento il dottore Saracino sono tratte integralmente dalla relazione della commissione d'accesso presso l'Asp di Cosenza, firmata dalla dott.ssa Maria Virginia Rizzo, dal dott. Francesco Paolo D'Alessio e dalla dott.ssa Carla Fragomeni



■ L'INTERVENTO Unica protesi per l'aorta toracica

Al "Sant'Anna" nuovo passo avanti nelle cure coronariche

CATANZARO - Il Sant'Anna Hospital di Catanzaro è il primo Centro di Alta Specialità del Cuore, tra quelli del sud Italia, ad avere introdotto la protesi che consente di sostituire l'intera aorta toracica con un unico intervento chirurgico.

Questa particolare tecnologia ha recentemente consentito di salvare la vita a un paziente di appena quarantanove anni, già operato al Sant'Anna alla fine del 2013 ma che è stato colpito da una seconda rottura dell'aorta toracica nel volgere di poche settimane.

«Si tratta - spiega il dottor Daniele Maselli, neo direttore dell'Unità di Cardiocirurgia e che a suo tempo aveva introdotto il device anche allo European Hospital di Roma - di una protesi ibrida, costituita cioè da uno stent metallico rivestito da un tubo che viene inserito nell'aorta discendente, cui si fissa senza necessità di suture, e da una porzione tubulare che consente la sostituzione chirurgica in blocco dell'arco dell'aorta, di tutte le arterie che da esso derivano e dell'aorta ascendente».

Nel caso del paziente richiamato in precedenza, l'utilizzo della protesi ha consentito di evitare interventi multipli che avrebbero comportato, oltre all'apertura anteriore del tora-



Daniele Maselli



La protesi per l'aorta toracica

ce, anche un'ampia toracotomia laterale e un rischio proibitivo per il paziente stesso; il quale, giunto in ospedale in condizioni gravissime per una emorragia intratoracica, è stato invece in grado di riprendere la sua vita normale in meno di tre settimane.

«I costi di questa tecnologia sono altissimi e non sono coperti dal Servizio Sanitario Regionale - spiega ancora Maselli - . Tuttavia il Sant'Anna, dimostrando peraltro una sensibilità non comune, ha deciso di dotarsi comunque e a proprie spese, quindi senza alcun onere per i pazienti, di uno stock permanente di tali protesi a beneficio di tutti i malati con patologia acuta o cronica dell'aorta toracica».

La novità è di quelle che potrebbero segnare i destini di molti pazienti calabresi.

«Un beneficio eclatante e tangibile - dice ancora Maselli - se si pensa che i pazienti con dissezione dell'aorta hanno sperimentato fino ad oggi una sopravvivenza a lungo termine decisamente inferiore a quella della popolazione generale, nonostante fossero stati sottoposti a interventi di successo. Tale minore sopravvivenza era legata soprattutto alla necessità d'interventi pluripli nel corso della vita».

«Da oggi - conclude il dottor Maselli - disponiamo di una nuova arma con la quale saremo forse in grado di cambiare la storia naturale di una malattia insidiosissima e letale».



■ DENUNCIA Corbelli contro il consiglio regionale Calabria senza un Garante

COSENZA - "Sono passati quasi 6 anni dall'approvazione (il 30 giugno 2008), all'unanimità, da parte del Consiglio regionale calabrese, della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria, e di questa importante struttura sembra siano tutti dimenticati, mentre in Calabria la sanità è allo sbando e si continuano a registrare tanti casi di malasanità e disorganizzazione. La mancata nomina e la non istituzione del Garante della salute, 6 anni dopo l'approvazione della legge e l'espletamento del regolare bando, è uno scandalo inaccettabile che chiama in causa la Regione Calabria e il Consiglio regionale".

E' quanto afferma, in una nota Franco Corbelli, leader del Movimento Diritti Civili, promotore della proposta di legge per l'istituzione del Garante della Salute della Calabria, che da 6 anni combatte anche questa battaglia per dotare la regione di questa struttura al servizio dei cittadini.

"In Calabria hanno istituito il Garante della caccia (spesa prevista 80 mila euro

l'anno per le casse della Regione!) e il Garante dell'Infanzia (somma stanziata per il 2013, 200 mila euro!) continuano invece ad ignorare il Garante della Salute (a costo zero). Dopo aver combattuto e vinto in tutti questi anni innumerevoli battaglie civili e di giustizia e aver promosso tantissime iniziative di solidarietà, per il Garante della Salute devo invece, purtroppo, 6 anni dopo l'approvazione della legge, continuare ancora a combattere".

"Il Consiglio regionale continua - conclude Corbelli - ad ignorare la nomina e l'istituzione del Garante della salute, una struttura al servizio dei cittadini, operativa 24 ore su 24, attraverso un numero verde, con una ventina di sportelli informativi (per le diverse problemati-

che sanitarie), un centro di coordinamento per i casi di urgenza e di pronto intervento. Insomma una struttura di effettiva semplicità e utilità per i cittadini-utenti, autonoma, svincolata dai partiti e dal potere, al servizio esclusivo delle persone che ne hanno bisogno".



Franco Corbelli



■ SANITÀ Davanti al muro burocratico a Catanzaro si muove la solidarietà femminile

«Mammografia? Falla al posto mio»

Malata oncologica deve fare l'esame entro maggio ma la prenotano a novembre

di IVANO GRANATO

CATANZARO - Se Maometto non va alla montagna, magari la montagna può pensare di agire da sola. E la montagna, in questo caso, ha il colore e lo spessore della solidarietà femminile. Qualche giorno fa abbiamo parlato del caso di Annarita, giovane catanzarese da un anno impegnata nella sua battaglia contro il cancro. Deve fare la mammografia di controllo tra aprile e maggio e al centro unico delle prenotazioni, Cup, dell'ospedale "Pugliese" le dicono che può attendere fino a novembre.

Da paziente oncologica non ha alcuna priorità. Lo abbiamo scritto venerdì scorso e, nel pomeriggio di ieri, la risposta - forse la più importante - arriva da un'altra donna catanzarese. «Leggo del disagio della giovane colpita da cancro al seno - ci scrive C. M. -. Io effettuo ogni due anni la mammografia di screening e mi trovo la prenotazione per il prossimo mese di maggio. Dal momento che non ho urgenza nell'eguire questo esame, sarei ben disposta a scambiare la mia prenotazione con quella della ragazza dell'articolo».

La ragazza dell'articolo, lo



Una corsia ospedaliera

ricordiamo, al termine del ciclo di chemioterapia che inizia nel marzo dello scorso anno e con il controllo ecografico che necessariamente deve fare entro il mese di maggio, si è sentita dire di non aver diritto ad alcuna priorità come paziente oncologico, così ha disposto la direzione sanitaria dell'ospedale "Pugliese".

Salvo poi, sempre dal Cup, correggere questa versione con un'altra (se possibile) ancora peggio: i posti "riservati" ai malati sono terminati, non si può fare. La mammografia può farla a novembre.

Non lo sapevamo, eppure ascoltando le parole di Annarita - abbiamo scoperto come nella nostra sanità esistano le prenotazioni a numero chiuso!

Nella serata di ieri, abbiamo così informato Annarita della disponibilità mostrata da una donna catanzarese. Se qualcosa nel nostro sistema sanitario evidentemente non va, ci arriviamo in un modo diverso.

Ma ci arriviamo. «Se davvero le cose stanno così - ci dice Annarita - se è possibile muoversi in questo modo, sarò felice di poterlo fare. Ho necessità di fare questo esame e nei tempi stabiliti. Se questa ragazza sarà così gentile da cedermi la sua prenotazione vorrà dire che eviterò di cercare l'amicizia influente utile al caso, unica altra strada, a quanto sembra, per ottenere un mio sacrosanto diritto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SANITÀ Entro tre mesi diventerà realtà il progetto di integrazione tra Pugliese-Ciaccio e Mater Domini già inserito nel nuovo Programma operativo

Scopelliti: accordo storico sull'Azienda Unica

«Al Tavolo Massicci faremo un figurone». La Campanella sarà anche hospice e fornirà assistenza domiciliare

Betty Calabretta

Se ne parla da anni ma adesso tra crisi e tagli i tentennamenti sono banditi. Anche su una questione "sensibile" come l'accorpamento dei reparti dell'Azienda ospedaliera Pugliese-Ciaccio con quelli del policlinico universitario Mater Domini, due realtà che finora parevano meno conciliabili del diavolo e l'acqua santa e che invece potrebbero benissimo sposarsi dando vita a un'azienda integrata come è il caso dell'"Umberto I" di Roma dove la parte ospedaliera e quella universitaria coesistono senza traumi.

In relazione a questo scenario «al Tavolo Massicci del 4 aprile la Regione Calabria farà un figurone». Ne è convinto il governatore e commissario ad acta per la sanità in Calabria, Giuseppe Scopelliti. A dargli la certezza di guadagnare il consenso dei Ministeri affiancanti è il fatto che al tavolo tecnico di verifica porterà l'annuncio di un «accordo storico» che «entro tre mesi diventerà realtà»: quello sulla «realizzazione a Catanzaro dell'azienda ospedaliera unica». Un obiettivo più volte sollecitato dai tavoli ministeriali e da tempo ritenuto nei palazzi romani la pre-condizione per dare il via libera alla costruzione del nuovo ospedale di Germaneto che dovrebbe sostituire il "vec-

chio" Pugliese. In sostanza la Regione punta concretamente a un «grande polo sanitario che da obiettivo diventerà prassi integrando la ricerca con l'assistenza ospedaliera». Tale obiettivo è individuato all'interno del Programma operativo 2013-2015 che è già stato inviato al Tavolo Massicci e i cui contenuti saranno verificati il 4 aprile.

«Sono convinto - rimarca Scopelliti - di aver fatto tutto quanto è in mio potere per dare impulso alla sanità a Catanzaro, grazie anche alla sensibilità della mia Giunta». Di Azienda unica il Governatore ha sempre parlato con favore e sulla stessa lunghezza d'onda si è detto il sindaco Sergio Abramo, incontrando però resistenze e veti da entrambe le parti in gioco. Ma dall'impasse ora si vuole uscire, così come si stanno superando divergenze e ostacoli su un fronte altrettanto delicato: «Entro il 31 marzo - annuncia Scopelliti - con il rettore chiuderemo l'accordo sul protocollo d'intesa Regione-Università e sono certo che il prof. Quattrone vorrà mantenere gli impegni». Il protocollo prima della sottoscrizione ufficiale sarà sottoposto al vaglio del Tavolo Massicci.

Anche sugli esuberi di Fondazione Campanella la soluzione sarebbe vicina: nei locali dell'università assegnati alla Fondazione sarà realizzato un

hospice per malati terminali che impegnerà una parte dei dipendenti attualmente considerati in esubero (anche se tutti i lavoratori sono ancora in carico alla Campanella in virtù di una intesa sottoscritta lo scorso ottobre in prefettura). Altre unità di personale invece potranno essere "salvate" assegnando alla Fondazione anche funzioni di assistenza domiciliare ai malati di tumore.

Complessivamente manterranno il posto di lavoro altre 30-40 persone rispetto a quelle attualmente in forza al Polo oncologico di Germaneto divenuto struttura privata. E i rimanenti circa cento esuberanti? La Regione attende le decisioni ministeriali sulla società *in house*, che però in regime di spending review e in vista di ulteriori tagli alla Sanità potrebbero non essere quelle sperate.

Altra novità che si profila è il finanziamento a "drg" delle prestazioni ospedaliere. Si punta cioè a remunerare anche le aziende del servizio sanitario regionale sulla base di tariffe ospedaliere prefissate e in relazione alle prestazioni effettivamente svolte, così come al momento vengono remunerate le strutture private convenzionate. Eccezioni saranno fatte soltanto per alcune particolari patologie. In sostanza la Regione pagherà gli ospedali per ciò che faranno e non sulla base di un budget predefinito. ◀



Il presidente Scopelliti e il rettore Quattrone hanno trovato l'accordo sul protocollo d'intesa

Quando la politica diventa una via per la santità

La Chiesa ne ha discusso nella seconda tappa dei "Dialoghi con la Polis" voluti da Bertolone

«Un cuore che vede». Impegno politico e testimoni profetici: la politica come via per la santità». È stato il tema del secondo appuntamento dei "Dialoghi con la Polis", promosso e voluto dall'arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Vincenzo Bertolone. A intervenire due ospiti illustri come il cardinale Angelo Amato, prefetto della Congregazione per le cause dei santi, e Ulderico Parente, docente di storia politica nell'università degli studi internazionali di Roma. Gli interventi, moderati da Antonio Viscomi e introdotti da don Salvino Cognetti, hanno cercato di rileggere e approfondire il delicato impegno dei cristiani in politica, analizzando i problemi che affascinano e che spesso anche angustiano l'agire dell'uo-

mo, proponendo uno sguardo descrittivo del vivere civile e cristiano orientato alla responsabilità per il raggiungimento del bene comune. Il cardinale Amato, presentando alcune figure di santità, come Tommaso Moro, Maria Cristina di Savoia, Toniolo, Palladino e Sturzo, che nonostante il potere hanno scelto il servizio nella carità, ha affermato che la santità è un traguardo aperto a tutti purché «il potere dei politici diventi strumento di buon governo, contrassegnato dall'umiltà. Tutti i fedeli, gli atei e anche i politici - ha detto il porporato - sono chiamati alla perfezione e alla santità che promuove la società terrena e fa sviluppare i valori positivi. È proprio questo insegnamento evangelico che ha ispirato

la dottrina sociale della Chiesa, ma è possibile trovare prove di buon governo e coerenza anche nell'ambito politico». Per il Cardinale Amato «il governo è esercizio di virtù e l'attività pubblica deve essere al servizio della persone e alla tutela della famiglia. La santità deve essere preparata da una vita di sacrificio e il potere non deve essere come una droga che annebbia la coscienza, ma un atto di carità e di umiltà che punti alla realizzazione di progetti di azione benefica che non dissipino i talenti, ma che li investano in vista della costruzione di una città che veda l'uomo libero. Sarebbe un errore, voler escludere l'esercizio della devozione dall'ambiente militare, dalla bottega degli artigiani o dalla corte dei principi.

Dovunque si può si può aspirare a una vita perfetta. San Francesco di Sales - ha aggiunto - rivolge un messaggio urgente ai politici, invitandoli ad abbandonare l'inerzia operativa e a fare del bene. Ed è ciò che bisogna fare per restituire all'Italia il suo patrimonio di arte, cultura e santità». Anche per Ulderico Parente «l'impegno politico può diventare la via privilegiata per la santità, solo tramutando l'esercizio del potere in attività di servizio al prossimo. Alla luce delle due relazioni Bertolone ha rimarcato come è possibile conciliare fede e politica a servizio del bene comune, nelle certezze che «la speranza non si può commissariare. Ma se la fede non è astrazione e vive nella realtà, al cristiano è anche richiesto di essere "credente, coerente e credibile».





Il pubblico presente al secondo appuntamento con l'iniziativa voluta dall'arcivescovo metropolitano e a lato i relatori chiamati a dare un contributo

nuovo servizio asp

Numero unico Domani presentazione

E' convocata per domani , alle ore 11:00, negli uffici della Direzione Generale dell'Asp di Catanzaro in via Vinicio Cortese, la conferenza stampa di presentazione del numero unico aziendale attivato già qualche giorno fa e che sarà a servizio dell'utenza. Con il numero unico aziendale sarà possibile contattare tutte le 40 sedi dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro, il servizio telefonico integrato con numerazione univoca 0961-7031, al quale risponderà il centralino, potrà smistare le telefonate a tutte le strutture, delle sedi territoriali di Catanzaro, Catanzaro Lido, Chiaravalle, Girifalco, Lamezia Terme, Soverato, Soveria Mannelli, compresi i presidi ospedalieri di Lamezia Terme, Soveria e Soverato. Alla conferenza stampa di martedì, nel corso della quale saranno illustrati i dettagli del numero unico aziendale, parteciperanno Gerardo Mancuso, direttore generale dell'Azienda sanitaria provinciale di Catanzaro; Mario Catalano, direttore sanitario aziendale e Giuseppe Pugliese, direttore amministrativo aziendale.



■ **L'INCONTRO** Sul tavolo il radicale cambiamento del rapporto dottore-paziente

Riflettori puntati sull'etica medica

Dibattito promosso dalla sezione Moscati dell'associazione dei medici cattolici



Tullio Barni, Federico Bonacci, Vincenzo Cicone

di ANDREA GATTO

È ancora possibile un'etica medica condivisa? A porsi questo interrogativo è stata l'Associazione Medici Cattolici Italiani, della sezione "S. Giuseppe Moscati" dell'arcidiocesi di Catanzaro Squillace, attraverso un incontro tenuto presso la sede dell'Ordine dei Medici del capoluogo di regione.

Ad aprire i lavori del convegno è stato il presidente del sodalizio organizzatore, Federico Bonacci, che ha posto subito alcuni temi come premesse su cui sviluppare i successivi ragionamenti. Il pluralismo etnico, culturale e religioso della società, il progresso delle biotecnologie, la crisi economica, sono stati, secondo il dottor Bonacci, i motivi di un radicale cambiamento del rapporto medico-paziente che, a sua volta, ha posto una serie di interrogativi e di mutamenti deontologici da attuare. Sul punto è intervenuto anche il presidente dell'Ordine dei medici di Catanzaro, Vincenzo Cicone, che ha evidenziato come il codice deontologico si sia adattato continuamente agli inevitabili cambiamenti della società, passando da una medicina paternalistica, in

cui la parola del medico era considerata quasi legge e quindi mai messa in discussione, ad un'alleanza terapeutica con il paziente, al quale vengono rivolte giustamente tutte le informazioni del caso prima di ottenerne il consenso alla cura.

Poi, è stata la volta di Tullio Barni, ordinario di Anatomia dell'Università Magna Graecia che, attraverso il suo punto di vista, ha posto le basi di un interessante confronto con il dottor Federico Bonacci. Sono emerse due visioni, una laica, l'altra cattolica, non troppo distanti tra loro, ma che al contrario di quanto si possa immaginare, trovano un punto di sintesi e di condivisione sulla necessità di un dialogo e di un'apertura reciproca per un'etica medica condivisa. Al termine del dibattito è stata conferita la nomina di presidente onorario al dottor Dino Grani, socio fondatore e decano della sezione Amci, per poi omaggiare la memoria dei medici cattolici scomparsi in questo anno, Gianni Ciancio, Paolo Grande, Giovanni Talarico ed Eugenio Toraldo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

■ ACQUARO IL circolo del Pd si scaglia contro il sindaco: «Regali dell'amministrazione» Il Tar dà ragione alla Ericsson: l'antenna resterà

di GIUSEPPE PARRUCCI

ACQUARO - Con la sentenza 315/2014 del 21 febbraio scorso, dopo quasi un anno, il Tar Calabria, accogliendo il ricorso della Ericsson Spa e dando torto al Comune di Acquaro "per illegittimità" degli atti prodotti, ha messo, per ora, fine alla vicenda.

Di conseguenza il locale circolo del Partito Democratico non ha esitato un attimo per scagliarsi contro il sindaco Giuseppe Barilaro per questi "regali dell'amministrazione" comunale. Pertanto attraverso manifestini affissi in tutto il paese, gli iscritti al Circolo Pd di Acquaro, ripercorrono tutte le fasi inerenti l'installazione dell'antenna H3G in località Angelieri «a due passi dal paese» che a loro dire, dopo tale sentenza, «l'antenna resterà e con essa il rischio di ammalarsi di cancro, più alto per i bambini delle scuole materna ed elementare, il cui edificio è vicino. Non lo diciamo noi - si legge ancora tra le righe del manifesto - ma l'Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità) che ha classificato le radiofrequenze dei campi elettromagnetici come «possibili cancerogeni per l'uomo» consigliando, in attesa di studi epidemiologici più approfonditi, di applicare il cosiddetto "principio di precauzione", che nel nostro caso significa installare lontano dall'abitato tali impianti».

Come si ricorderà, la vicenda è stata esposta, dallo stesso circolo, a marzo dell'anno scorso in un manifesto dal titolo "L'imbrogliata matassa" perché secondo gli stessi «di questo si tratta. Una vicenda ingarbugliata con dietro interessi clientelari ed economici, che l'amministrazione ha gestito in modo tortuoso, con vari ripensamenti e senza nessuna logica ma col solo fine di tenersi buoni sia i favoriti che gli scontenti. Infatti, - sostengono ancora - la vicenda fin da subito su-

scita il clamore da parte dell'opinione pubblica tant'è che nasce un comitato civico cittadino con tanto di raccolta firme», anche se c'è da dire che la risposta da parte dei cittadini non sia stata così numerosa come gli stessi pdellini evidenziano nel manifesto. «La petizione popolare, che si è conclusa alla fine del mese di luglio del 2013, ha portato alla raccolta di qualche centinaio di firme senza alcun sostegno da parte dell'amministrazione».

Al comitato avevano aderito «diversi cittadini che a vario titolo rappresentano interessi contrapposti ma che comunque convergono verso l'obiettivo principale della tutela della salute pubblica. Successivamente - spiegano nel ripercorrere le varie tappe della vicenda - anche l'amministrazione comunale decide di aderire al comitato (per il tramite del sindaco) condividendo con esso l'interesse verso la tutela della salute pubblica che però con l'autorizzazione dell'impianto, la stessa amministrazione aveva disconosciuto».

A questo punto, visto che la petizione non ha avuto una nutrita risposta «ci chiediamo, quindi, per quale motivo l'amministrazione abbia deciso di aderire al comitato se poi non ha contribuito affatto alla raccolta delle firme? - Si tratterebbe solamente di - una farsa, che però non fare ridere, ma riflettere».

Nel concludere il loro intervento evidenziano che «questa amministrazione, o meglio il sindaco che la capeggia, per motivi clientelari e favoritismi personali, ha messo il rischio la nostra salute, sprecato il nostro denaro ed esposto il Comune a possibili richieste di danno da parte dei proprietari dei terreni vicini all'antenna. Perché? O meglio per chi?». Vedremo nei prossimi giorni l'evolversi della vicenda o se il primo cittadino risponderà agli attacchi mossi nei suoi confronti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

